Eric Eigenmann, «“Pourquoi donc suis-je ainsi?” La réponse de Fortunio. Introspection chez Alfred de Musset»

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27861>

DOI: 10.4000/studifrancesi.27861

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 626

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, « Eric Eigenmann, «“Pourquoi donc suis-je ainsi?” La réponse de Fortunio. Introspection chez Alfred de Musset» », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27861> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.27861>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Eric Eigenmann, «“Pourquoi donc suis-je ainsi?” La réponse de Fortunio. Introspection chez Alfred de Musset»

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

ERIC EIGENMANN, «“Pourquoi donc suis-je ainsi?” La réponse de Fortunio. Introspection chez Alfred DE MUSSET», in *Le Drame du XVI^e siècle à nos jours, sous la direction de Philippe Baron*, Éditions Universitaires de Dijon, 2004, pp. 105-118.

- 1 A differenza degli eroi del teatro classico, i cui dilemmi deliberativi vertono in genere sul tema del «che fare?», o «come fare?», i protagonisti del teatro di Musset sono estremamente determinati nelle loro azioni, e tuttavia tormentati da un più profondo interrogativo esistenziale: «qui suis-je?» o «pourquoi suis-je ainsi?». In questo articolo Eric Eigenmann analizza le forme del discorso autoriflessivo dei personaggi mussettiani nelle *pièces* fino al 1835, per metterne in luce le particolarità e le implicazioni estetiche e biografiche all'interno dell'opera del drammaturgo.
- 2 Una prima parte dell'articolo, attraverso l'analisi stilistica degli elementi ricorrenti nei monologhi e soliloqui dei protagonisti (formulazioni impersonali o alla terza persona, generalizzazioni e antonomasie, espressioni verbali indicanti l'iterazione, quali l'imperfetto, il presente storico, l'infinito) mostra come la coscienza del sé si sviluppi in essi nella continua articolazione fra oggettivo e soggettivo, collettivo e individuale. La loro identità si costruisce dunque per opposizione ad un'alterità collettiva, in una dialettica tipicamente romantica che oppone al mondo un io di unicità assoluta, la cui differenza è rivendicata come motivo d'orgoglio e insieme vissuta come sofferenza. Da questo sentimento deriva, in alcuni eroi di Musset, e in particolare in Coelio, Fantasio e

Lorenzaccio, il desiderio di diventare altro da sé, desiderio che, secondo il critico, quando è sul punto di realizzarsi porta il personaggio a perdersi definitivamente, o addirittura a morire.

- 3 Nel *corpus* esaminato l'unico personaggio che sfugge a questa logica tragica e pessimista è Fortunio, il giovane protagonista de *Le Chandelier*, che riesce, nel corso della *pièce*, a conquistare l'amore di Jacqueline, prendendo letteralmente il posto del capitano Clavaroche, nonché di Maître André, il marito della donna. Al caso particolare di questo personaggio, e segnatamente all'analisi del suo lungo monologo del terzo atto, laddove egli prende coscienza di sé e dei propri sentimenti, è dedicata la seconda metà dell'articolo, che prende le mosse dalla prima per poi staccarsene quasi completamente. Facendo appello questa volta ad elementi di critica biografica e psicanalitica Eigenmann mostra come Fortunio realizzi il desiderio impossibile di tanti suoi fratelli e forse di Musset medesimo: diventare altro da sé, e più precisamente diventare il padre, l'uomo adulto sicuro dell'amore di una donna.